

"NELLA STANZA DELL'IMPERATORE"

# Potere e ambizioni di un uomo normale In una lezione di storia il seme del romanzo

Sonia Aggio dopo l'esordio di successo con "Magnificat" sorprende il lettore portandolo a Bisanzio nell'anno Mille

**Nicolò Menniti-Ippolito**

Sonia Aggio è una delle voci più significative della letteratura italiana under 30. Segnalata già al Campiello giovani, poi al Calvino, la scrittrice rodigina ha esordito nel 2022 con un romanzo, "Magnificat", che raccontava gli anni Cinquanta in un Polesine inquietante, in cui il mistero e l'irrazionale trovavano spazio tra l'alluvione in arrivo e lo scorrere della vita quotidiana. Ora torna in libreria con un libro, "Nella stanza dell'Imperatore" (Fazi, pp 300, 18 euro) di ambientazione e tono del tutto diversi.

Il grande protagonista del romanzo è infatti Giovanni Zimisce, per pochi anni, poco prima dell'anno Mille, imperatore di Bisanzio. Non una biografia ovviamente, anche se gli aspetti storici sono molto curati, ma il viaggio di un uomo alla ricerca del potere, ca-

pace di uccidere per conseguirlo, ma anche un abile combattente, un uomo a suo modo illuminato, un enigma che Sonia Aggio ha indagato con grande accuratezza, dopo aver conservato dentro di sé questa storia per molti anni.

«Ho studiato Storia all'Università di Padova» racconta «e ho seguito un corso di storia bizantina in cui si parlava proprio della vicenda che ora ho

raccontato. Mi ha subito colpito l'aspetto narrativo e quando mi sono trasferita per la laurea biennale a Venezia ho deciso di approfondirla dal punto di vista storico, anche se è rimasto vivo il mio obiettivo iniziale che era quello di trasformarla in romanzo».

Ora il romanzo c'è, e racconta una storia che si è radicata dentro la scrittrice, fino a far deviare in qualche modo la sua traiettoria. «Non ero andata all'Università per studiare la storia bizantina» dice «ave-

vo tutt'altri interessi. È stato un po' come quelle storie d'amore che nascono per caso. Quello bizantino è un mondo pochissimo conosciuto, certo abbiamo qualcosa a Venezia e Ravenna, ma è una cosa diversa. Mi colpiva poi l'idea di una civiltà essenzialmente perduta, che non ha eredi, ma pure è stata grande, avanzata sia dal punto di vista tecnico che artistico. È la grande assente nei libri di storia anche se nel periodo che racconto nel libro, che coincide con l'età carolingia in Occidente, a Bisanzio c'erano gli orologi ad acqua, animali meccanici capaci di cantare, palazzi con tutti i comfort e il riscaldamento a pavimento».

Tutte cose in cui ci si imbatte nel libro, anche se il cuore è una vicenda violenta, una lotta per il potere che ricorda da vicino le tinte forti usate da Shakespeare nei suoi drammi

storici e non solo. «Col Macbeth» racconta ancora Sonia Ag-

gio «c'è una somiglianza anche dal punto di vista storico e il paragone è venuto immediato, ma c'è qualcosa anche del Giulio Cesare per il tema del regicidio, della ribellione. In questo caso, dunque, Shakespeare ha influenzato la mia scrittura».

Del resto, la vicenda di Giovanni Zimisce ha in sé una tragicità, ma anche una ambiguità, che richiama qualcosa di classico. «I libri di storia» continua l'autrice «raccontano molto positivamente la figura di Giovanni Zimisce, ma è comunque uno che ha ucciso a sangue freddo suo zio. Esiste in lui una evidente contraddizione, la presenza di due anime opposte che mi sembrava interessante da indagare». Zi-

misce è infatti legato a un gruppo di famiglie potentissime nell'Impero, in cui le alleanze si fanno e si disfano, mentre è in corso quella che è forse l'ultima espansione di Bisanzio.

Il libro si concentra soprattutto sull'uomo, sulle sue ambizioni, sulla rabbia che sembra abitarlo e che lo spinge al vertice del potere. «Da quel che raccontano i testimoni dell'epoca» dice Aggio «era un uomo eccezionalmente impulsivo, molto coraggioso e mol-



to imprudente, io l'ho immaginato spinto da un senso di vendetta, di giustizia personale, qualcosa che lo porta a comportarsi in modo meno lucido di quanto dovrebbe. Non è un uomo ambizioso in senso tra-

dizionale, ma un uomo normale che si dimostra all'altezza dei suoi desideri».

Tra i protagonisti anche la "Città" per definizione, ovvero Bisanzio, Costantinopoli, protagonista anche di un libro di Paolo Malaguti, altro scrittore veneto, che Sonia Aggio ringrazia alla fine del libro: «Io e Paolo Malaguti veniamo da contesti diversi, ma per qualche strano motivo tendiamo a parlare delle stesse cose, per cui scherziamo sul fatto che sembra quasi che io scriva la mia versione di quel che ha scritto lui. In realtà l'ho ringraziato per l'aiuto che mi ha dato per "Magnificat" e perché il suo esempio mi ha aiutato a seguire anche questa strada». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**"Nella stanza dell'imperatore" (Fazi) è il secondo romanzo di Sonia Aggio, 29 anni, rodigina. Da ieri nelle librerie**

